

# TESTIMONIANZA ORDO VIRGINUM

11/01/2020

---

## Esperienza di Chiesa che ho vissuto / vivo attualmente

Attualmente sono **educatore** e accompagno ragazzi e ragazze di 18/19 anni nella loro crescita umana e spirituale, faccio da **catechista** ad alcuni bambini di quinta elementare della mia parrocchia d'origine e inoltre ne coordino il **gruppo chierichetti**. Prima ancora sono stato tanti anni in oratorio e ho collaborato come animatore o sempre nell'ambito educativo dei ragazzi, preadolescenti e adolescenti in particolare. Il mio impegno nell'ambito della chiesa locale è andato intensificandosi negli ultimi anni con sempre maggiori **responsabilità all'interno della vita comunitaria parrocchiale**; solo recentemente, grazie ad alcune esperienze particolari, sono stato chiamato ad **aprirmi a una prospettiva di chiesa più ampia**, che abbraccia realtà che fino ad ora vivevano solo nel mio immaginario o ignoravo del tutto.

Durante la Settimana Santa dello scorso anno ho condiviso con alcuni coetanei e i ragazzi del **seminario** arcivescovile di Venegono alcuni giorni fecondi di silenzio e preghiera, proprio là dove la vocazione alla vita sacerdotale matura ed è portata a compimento. In quell'occasione ho assaporato il **gusto del vivere in comunione con Cristo**, in un ambiente sicuramente privilegiato da questo punto di vista, e mi sono accorto di come un tale luogo possa rappresentare per un giovane come me un vero e proprio polmone che genera aria buona, una risorsa da cui attingere nei momenti più intricati.

In **ambito universitario** sono entrato in contatto con alcuni **gruppi studenteschi cattolici** e, pur senza aderirvi esplicitamente, ho conosciuto ragazzi e ragazze in ricerca là dove la vita li vede impegnati, desiderosi di **portare Cristo nella quotidianità**, senza rinchiuderlo in un ambito distinto e limitato della propria esistenza. In questo senso sono man mano diventato consapevole del fatto che quella che ho sempre vissuto nell'arco della mia giovinezza è una espressione solo parziale di Chiesa e da qui ho sentito l'**esigenza di fare esperienza di realtà nuove**, di quell'ecclesialità a cui così spesso Papa Francesco ci richiama.

Non a caso, sto frequentando insieme a Giulia un **corso per giovani fidanzati** presso un convento di frati cappuccini a Varese, dove vita consacrata e di coppia si intrecciano in modo da far risaltare la **vocazione di ciascuno** nella medesima prospettiva del donarsi a Dio.

## Cosa vorrei di diverso, cosa cambierei nella Chiesa, suggerimenti

Mai come oggi, seguendo quanto ho detto nel presentarmi, credo che la Chiesa abbia **bisogno di aprirsi al mondo con audacia**. Troppo spesso, ed è così anche per me, viviamo come Chiesa in una **prospettiva di parzialità**: la mia parrocchia, il mio gruppo d'appartenenza, il mio ordine... se l'appartenenza a una comunità "locale" è spesso una condizione decisiva nel sentirsi parte attiva della Chiesa, questa non può risultare esclusiva. Quante persone, giovani, si sentono lontani dalla Chiesa semplicemente perché non hanno un **ruolo** ben definito al suo interno! Nella mia esperienza ho riscontrato purtroppo come spesso la **ricerca dell'autodeterminazione personale** all'interno delle comunità prevalga rispetto all'idea di aprirsi all'altro, semplicemente perché questo può rappresentare una limitazione al mio spazio, anziché una risorsa. Per questo motivo esorto la Chiesa come comunità dei figli di Dio ad essere **comunità per il noi e non per l'io**, quindi a svincolarsi da quelle logiche personali che la appesantiscono, la ottondono e le fanno perdere tutta l'attrattiva.

Proprio riguardo l'**attrattiva** è il mio secondo appunto. Oggi la Chiesa, specialmente nella sua componente occidentale, vive una realtà dimenticata da secoli ma che non per questo si può nascondere: **siamo una minoranza!** Il numero di vocazioni è esiguo, i giovani che partecipano alla vita comunitaria o ne risultano interessati sono sempre meno... in una simile situazione vedo spesso, anche nella piccola realtà della mia parrocchia, una **rincorsa a trovare persone** che riempiano gli spazi, i tempi, le opportunità che come Chiesa offriamo. Allora, soprattutto nei confronti dei giovani, si punta a **risultare "attraenti"**, venendo incontro al loro stile, alle loro abitudini, con il rischio di cadere nella banalità ed essere terreno fertile per le logiche del mondo contemporaneo, piuttosto che della Buona Notizia di Cristo. Non dobbiamo dimenticarci che **ciò che rende attraente la Chiesa altro non è che Cristo stesso!** Solo incarnando nel nostro stile il Suo, solo rendendolo presente nei nostri atteggiamenti, sguardi, incontri, possiamo ancora oggi risultare attraenti nei confronti del mondo; **attraenti perché alternativi**, perché nella Sua Parola il giovane può trovare qualcosa per sé che il mondo non gli offre.

Se perciò come Chiesa non possiamo venir meno alla nostra identità barattandola con i numeri, d'altra parte dobbiamo però essere in grado di **intercettare i giovani e le persone là dove si trovano**, là dove vivono ciascuno le proprie contraddizioni, là dove c'è tutto ciò che i nostri occhi talvolta non vorrebbero vedere. **Abbiamo bisogno di sacerdoti, consacrati e consacrate con la "veste sporca"**, che abbiano il coraggio di "lavare i piedi" delle persone. Credo profondamente che la Chiesa per essere efficace oggi debba essere **più coraggiosa, più sfrontata, più smaliziata, una Chiesa che non si scandalizza, ma "fa scandalo"** come lo faceva Gesù, perché si abbassa fin oltre al punto in cui gli uomini lo ritengono lecito. Abbiamo bisogno di una Chiesa al passo coi tempi, che si faccia prossima alle nostre ferite più profonde, aiutandoci a chiamarle per nome.

In tutto questo, ed è il mio ultimo punto, va riscoperto e approfondito il **valore della relazione**. Non c'è incontro che non preveda una relazione: è solo attraverso i rapporti tra le persone che la Chiesa si manifesta e può essere tale. Sentiamo, come giovani, il **bisogno di sacerdoti e consacrate che abbiano del tempo da donarci**. Troppo spesso vi vediamo impegnati, a buon diritto, nell'organizzare, nel pensare, nel preparare, quando più semplicemente avremmo bisogno che voi ci siate. Il **dono più grande** che potete offrirci non sono le qualità che il Signore vi ha messo in seno, ma **la vostra semplice presenza**.

## Come vedo e penso la vita consacrata

Se guardo oggi alla vita consacrata ne riconosco una ricchezza che in passato faticavo a trovare. La mia esperienza infantile mi ha portato a vedere nelle persone consacrate individui che **hanno detto dei "no" per se stessi, più che dei "sì"**. Penso ad esempio a quelle suore in cui ho visto venir meno la propria femminilità per far emergere dei comportamenti fortemente autoritari che probabilmente non gli appartenevano. D'altra parte, crescendo, ho avuto la grazia di conoscere esempi positivi, dove al posto dei no, risuonava palese il sì detto a Dio che si esprimeva in un darsi senza calcoli, senza misura al prossimo, e **ho capito che dietro quegli apparenti "no" a se stessi e alla vita, c'era in realtà un grande "sì" al mondo**. Credo pertanto che **la vita consacrata diventa feconda quando è orientata sempre a quel "sì"**, come quello della giovane Maria, del suo "avvenga per me" detto all'angelo. Quel "sì" che è stato una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. è stato il "sì" di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. Per questo, in forma di provocazione che vuole essere un invito anche per me stesso, domando: **vi sentite portatrici di una promessa?** Quale promessa portate nel cuore che vi spinge ogni giorno a dire il vostro "sì" a Dio?

## Suggerimenti alle consacrate

**Siate giovani**, perché «essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore». Non siate come i soprammobili che a furia di essere inutilizzati magari non si rovinano, ma di sicuro prendono polvere. Siate fresche, positive, gioiose e donatevi interamente là dove la vita vi conduce. Lasciatevi costantemente rinnovare e non chiudete le porte a Cristo in quei luoghi, in quelle persone dove il nostro ben pensare ci fa sembrare impossibile una sua presenza. Cristo è giovane!

**Siate "del mondo"**, non abbiate paura di farvi prossime a quelle realtà che sentite così distanti dalla vostra indole o sensibilità: è proprio lì che c'è più bisogno di incontrare Cristo nella sua genuinità. Sporcatevi le mani senza il pensiero che rimarrete "insudiciate", siate piuttosto esempio di una purezza che non è idealizzata, ma resa concreta nel vostro stile di vita.

**Siate donne** e non abbiate paura di perdere la vostra "verginità umana". Preservate cioè la purezza in voi stesse, ma non usatela come scudo di fronte alle contraddizioni del mondo o come pretesto per tenerle lontane, semmai come risorsa per dare a noi la possibilità di comprenderle! Non smettete mai di alimentare e donare la vostra femminilità: la Chiesa è donna, non come slogan vuoto, ma perché è madre. Siate madri affettuose di chi non ce l'ha, siate compagne amorevoli di chi è solo, siate spose fedeli di Cristo perché spose del suo popolo.

Gabriele